

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Un Bambino
che porta a noi
pace e salvezza**

Lectio divina di Is 9,1-20

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo... (Is 9,1-20)

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

Una parola mandò il Signore contro Giacobbe, essa cadde su Israele. La conoscerà tutto il popolo, gli Efraimiti e gli abitanti di Samaria, che dicevano nel loro orgoglio e nell'arroganza del loro cuore: "I mattoni sono caduti, ricostruiremo in pietra; i sicomòri sono stati abbattuti, li sostituiremo con cedri". Il Signore suscitò contro questo popolo i suoi nemici, eccitò i suoi avversari: gli Aramei dall'oriente, dai occidenti i Filistei, che divorano Israele a grandi bocconi. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa. Il popolo non è tornato a chi lo percuoteva; non hanno ricercato il Signore degli eserciti. Pertanto il Signore ha amputato a Israele capo e coda, palma e giunco in un giorno. L'anziano e i notabili sono il capo, il profeta, maestro di menzogna, è la coda. Le guide di questo popolo lo hanno fuorviato e quelli che esse guidano si sono perduti. Perciò il Signore non avrà clemenza verso i suoi giovani, non avrà pietà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empì e perversi; ogni bocca proferisce parole stolte. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa. Sì, brucia l'iniquità come fuoco che divora rovi e pruni, divampa nel folto della selva, da dove si sollevano colonne di fumo. Per l'ira del Signore degli eserciti brucia la terra e il popolo è dato in pasto al fuoco; nessuno ha pietà del proprio fratello. Dilania a destra, ma è ancora affamato, mangia a sinistra, ma senza saziarsi; ognuno mangia la carne del suo vicino. Manasse contro Efraim ed Efraim contro Manasse, tutti e due insieme contro Giuda. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa.

...e lo contestualizzo

I cap. 8 e 9 di Isaia sono connessi dal punto di vista redazionale. Almeno i due versetti conclusivi 21-23 del cap. 8 e i primi sei versetti del cap. 9 lo sono in maniera più evidente. I vv. 21-23 del cap. 8 si riferiscono all'**invasione Assira**, mentre il cap. 9 parla di una **intronizzazione regale**. Il soggetto dei verbi '**essere oppresso**', '**essere affamato**' di 8,21-23 è imprecisato ma si tratta di un personaggio che vive sotto la minaccia di un'occupazione straniera; alla fine, si afferma che le regioni più direttamente colpite da questa invasione straniera sono le tribù settentrionali di Zabulon e di Neftali, che, in effetti, sono state le prime ad essere occupate dagli Assiri. Le indicazioni storiche sono abbastanza corrette; pertanto, il personaggio significativo può essere individuato, pur senza essere esplicitamente nominato, in **Acaz**, colpevole della situazione di rovina di Giuda. A dispetto dell'incredulità di Acaz, che ha prodotto cose nefaste, il profeta ribadisce che questa oscurità sarà dissipata e che il **futuro** sarà di nuovo **luminoso**.

Medito il testo

La visione notturna di una luce (vv. 1-2) – In origine, questa visione di **luce** si riferiva al **pellegrinaggio** dei giudei verso Gerusalemme: il popolo camminava di notte e, all'alba, aveva la visione della città Santa che la riempiva di **gioia**. Ma la luce è in perfetta continuità con la liberazione delle tribù settentrionali (8,22-23), e tale sarà percepita dal Nuovo Testamento, che cita questo testo in coincidenza con l'inizio del **ministero di Gesù** in Galilea (Mt 4,15-16). *Cammino nella notte del mondo illuminato/a dalla luce del Signore? Mi lascio condurre da Lui o seguo altre guide? La luce della mia vita è Gesù? O mi faccio abbagliare da luci mondane che sono effimere? Vivo la gioia nel Signore? O cerco gioie mondane?*

La fine di un'oppressione militare (vv. 3-4) – Si tratta chiaramente di quella assira. Il '**giogo**', la '**sbarra**', il '**bastone**' (metafora per l'Assiria: 10,5.15.24) saranno spezzati. Non solo, ma le calzature di metallo risonanti (l'equipaggiamento militare assiro) e i mantelli intrisi di sangue, saranno annientati (cfr 5,7). Qui il profeta si spinge più in là di una semplice tregua militare o di un rito di un ritiro ordinato. Profetizza un **superamento della guerra**: il riferimento a Madian, ossia alla vittoria di Gedeone sui Madianiti (Gdc 7), ottenuta con il minimo di forze possibili, rimanda alla **guerra santa**, che è una guerra di Yhwh e non degli uomini, e quindi **disarmata**.

Il peccato causa ogni forma di male nella mia e nella vita di ciascuno: mi accosto al Signore per accogliere la sua salvezza? Sono consapevole che soltanto in Lui il male è vinto e si può superare ogni guerra e contesa (a livello interpersonale, sociale, universale)? Sperimento la vittoria di Dio pur nella mia fragilità? O voglio provare a bastare a me stesso?

La nascita di un Bambino meraviglioso (vv. 5-6) – Questo è il vertice dell'oracolo messianico. La liberazione, infatti, coincide con la nascita di un **figlio della stirpe di Davide**. Si richiama al segno dell'Emmanuel, e si riferisce alla stessa persona, cioè **Ezechia**, figlio di Acaz. Se è vero che Ezechia è nato nel 732 a.C. ed è stato intronizzato ancora bambino, nel 727, questo brano può essere letto, storicamente, come un oracolo di **intronizzazione regale**, in cui il nuovo re veniva considerato 'figlio di Dio'. L'ipotesi storica ci consente di leggere la profezia alla luce del Vangelo. Questo figlio è veramente un **bambino disarmato**: ed è per questo che cessano le guerre. Sulle sue spalle è il **principato** e **non la regalità**, che Isaia riserva rigorosamente a Dio solo. Dio solo è il re, questo è vero, ma il re Messia è il **suo rappresentante** in terra.

Gesù è il Messia, portatore di pace e di salvezza: c'è qualcosa, in questo momento concreto della vita, che mi fa sentire al buio? Che cosa mi fa sentire schiavo? Cos'è che mi toglie la pace? E io accolgo il

dono di Dio nella mia vita, che diventa motivo di speranza? Attraverso quali segni mi accorgo che Cristo sta lavorando nella mia vita?

Quattro nomi si riferiscono a questo principato: sono infatti attributi divini che qualificano anche il suo governo. È il Signore il **'Consigliere meraviglioso'**, il **'Dio potente'**, il **'Padre eterno'**, il **'Principe della pace'**. Infatti, solamente lo zelo del Signore onnipotente realizzerà nella storia quelle infinite prerogative divine. Il Messia bambino, quindi, potrà realizzare la pace. In conclusione, nonostante Acaz ha deluso con le sue scelte, il profeta non cessa di investire sulla casa di Davide la propria **speranza messianica**: in questo senso, il regno dell'Emmanuel e la profezia del Bambino Principe di Pace, si corrispondono e si illuminano reciprocamente.

Credo nell'amore infinito di Dio per me? E che le promesse di pace, libertà e luce, valgano anche per me? Il Consigliere ammirabile, il Dio potente, il Padre eterno, il Principe della pace, con il suo dominio eterno, è un re che va proprio oltre l'ordinario: sono consapevole che questo 're' è Gesù, Dio fatto uomo che, solo, porta la pace e la salvezza? E io gioisco il Lui, nonostante il male del mondo? Sono consapevole che in Cristo ogni male, violenza, guerra è davvero finita e la pace non è una illusione?

Il giudizio su Israele (9,7-10,4) – Il passo indica un **indurimento** progressivo del giogo assiro sull'Israele e del Nord. Dopo una prima sottomissione delle regioni più settentrionali di Zabulon e Neftali, nel 733 a.C., anche Samaria cadrà in potere degli assiri nel 722. Tra queste due date, e nella prospettiva di un progressivo aggravamento del giogo straniero su Israele, si situano anche gli oracoli del profeta di questa sezione, letteralmente segnati dal ritornello **"Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa"** (vv. 11.16.20;10,4).

Mi apro alla salvezza del Signore o indurisco il mio cuore? Credo che il Signore non mi condanna, ma mi ammonisce e corregge per confermare e rafforzare la comunione con Lui? Sono consapevole che l'ira di Dio non è cieca violenza ma distruzione del male che opera in me e mi fa vedere le cose in maniera contraria (Dio che fa il male...)?

Nella coscienza del profeta, le prove storiche dovrebbero **insegnare** al popolo a **convertirsi** (v. 12), invece producono l'effetto **contrario**: invece della conversione, l'**arroganza**. **'Le case sono state distrutte? Tanto meglio: ne ricostruiremo di più belle'** (9,9). Anche in questo caso si produce una specie di indurimento, di auto-accecamento. Il v. 10 è quello più ricco di riferimenti storici: si deve intendere perlomeno, che il pericolo per Israele viene da più parti. Eppure, il peggio non è ancora venuto e sarà la **disgregazione del tessuto sociale** del regno del Nord: il venir meno delle sue **guide** (l'anziano, il profeta, e i dignitari: vv. 13-15). Non solo, ma questa disgregazione interna produce quasi una guerra civile che tocca Efraim, Manasse e la stessa Giuda (vv. 18-20).

Di fronte al peccato e alla mia fragilità mi inorgogolisco o mi affido al Signore? Perdo i riferimenti o continuo ad affidarmi a Lui per superare le difficoltà? Sono consapevole che solo Lui può vincere il male nella mia vita? O penso di poter essere al di sopra di Dio, fino a precipitare in una condizione più difficile da cui non riesco a venir fuori?

La Parola si fa preghiera

Pregho perché con Gesù posso contribuire a costruire quel regno di salvezza e di pace.

Ora "contempla" ... e agisci

Il 'Bambino' è il segno dell'azione di Dio nella storia, nella mia vita: con la piccolezza e la debolezza. E io sono chiamato a farmi piccolo e povero per essere salvato da Lui e con Lui portare pace.